Anno XXV — Sabato 14 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 39

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Terzo Congresso internazionale

e conferenza interparlamentare per la pace.

I.

Noi avevamo letto questi giorni il manifesto per il III Congresso, che porta il titolo posto qui sopra, e che si terrà questa volta a Roma e come dice l'annuario del Comitato esecutivo nel novembre, colla data da stabilirsi, anche perchè l'uno e l'altra possano avere una *adeguata preparazione.*

Anche noi, che abbiamo toccato sovente nel nostro giornale un simile soggetto, crediamo che, onde diventi una cosa seria, giovi di dargli anche colla discussione nella stampa intanto una adeguata preparazione. Anzi avevamo gettato anche sulla carta una serie di temi da venirsi poscia trattando *su tutto ciò che possa servire al mantenimento della pace tra i Popoli,* quando ci giunse un opuscolo del *Tenente Colonello S. Stella* stampato dall'editore Roux a Torino, col titolo: *La pace perpetua e l'esercito,* cui naturalmente abbiamo voluto leggere subito, principalmente per vedere come trattasse un simile soggetto proprio un'ufficiale dell'esercito italiano, che anche volendo come tutti noi la pace per l'Italia, si è messo in caso di difenderla personalmente colle armi di cui si fece una professione.

Diremo poi dell'opuscolo, che riassume per così dire la storia dei voti per la pace, o come taluno direbbe l'utopia della pace, di uomini distinti di tutti i tempi e di tutte le Nazioni, e che considerando le condizioni dell'Italia e dell'Europa conchiude nell'ultimo capitolo presso a poco come noi stessi abbiamo detto più d'una volta, che per essere pronti a difendere la nostra libertà dobbiamo anche essere tutti educati e preparati a mantenere libera la Patria, come lo saremmo a difendere la nostra casa e la famiglia.

Diciamo qui oggi intanto, che per assicurare la pace tra le Nazioni dell'Europa converrebbe togliere d'accordo quelle che possono essere per qualcheduna di esse delle legittime ragioni cui ancora taluna avesse per fare la guerra; e la prima sarebbe quella di esistere ciascuna indipendente e libera, come fu il caso dell' Italia, che appunto dovette cominciare dall' insurrezione armata e dalla guerra per raggiungere finalmente un tale scopo, che era un diritto ed un legittimo desiderio di secoli; e che poi tutti i Popoli liberi e civili si adoperino a creare, come si cerca anche di fare adesso, almeno teoricamente, una opinione nel senso della pace, ispirandola prima a sé stessi e poi imponendola ai proprii governi cui colla libertà seppero darsi.

Perchè poi si renda possibile questa pace e non rimanga quello dei Congressi e delle Conferenze che si vanno facendo, uno sterile voto, bisogna fare qualcosa di più che esprimere qua e là presso i diversi Popoli dei desiderii, anche dimostrando che la conservazione della pace è nell' interesse di tutti; e bisogna con dei fatti preparare nella vita loro la coscienza di codesti interessi e la volontà di farli valere. Più delle prediche teoriche ed anche delle pratiche dimostrazioni, ci vogliono delle opere preparatorie alle quali prendano parte le Rappresentanze ed i Governi dei Popoli, dandosi prima di tutto un simile scopo e rimovendo a poco a poco le cause, le tendenze e quelli che si potrebbero chiamare anche i bisogni di fare la guerra e la necessità di tenersi tutti preparati a farla, anche servendo a quel detto già antico ricordato pure dallo Stella: *Si vis pacem para bellum.*

Ed è su questo che noi intendiamo, se non altro, d' intavolare il discorso, persuasi anche che parlandone molti nella stampa, oggidì che essa è divenuta la lettura quotidiana di quei tanti che la leggono, le idee ed i desiderii così seminati possano generare dei fatti.

Portiamo qui intanto un esempio. Chi non potrebbe credere, che con le tante opere di facili comunicazioni create oggidì, in guisa che non soltanto i Popoli tra loro vicini ma anche i più lontani possono facilmente conoscersi e vedere anche, che posti in diverse condizioni potrebbero reciprocamente giovarsi? Si fecero, spendendovi molto, delle strade ferrate in tutte le direzioni superando, o piuttosto attraversando le montagne, i fiumi, le paludi, le lagune e si crede di poter procedere sempre più in opere simili, si scavarono fra mari e mari dei canali per potervi passare per la più breve via e con celerità tra paese e paese coi navigli a vapore ed esercitare così più facilmente gli scambii dei prodotti. Dovrebbe bastare un simile fatto a rendere nella coscienza di molti chiara l'idea, che è dell' interesse di tutti di mantenere la pace. Ma poi non accade troppo spesso, che anche d'un simile mezzo si vorrebbe servirsi soprattutto per fare la guerra? Ed anche evitando di farla coi fucili e coi cannoni, non la si fa colle legioni di doganieri per impedire quegli scambii, per agevolare i quali si avevano spesi e si spendono tanti e tanti miliardi?

La guerra delle tariffe doganali spinta oggidì all'eccesso, in contraddizione a quel meraviglioso fatto universale di cui siamo stati testimonii ai nostri giorni, non è essa pure un grande impedimento alla vera pace, col mettere in contrasto gl' interessi dei Popoli che sarebbero invece da collegarsi massime tra i vicini che sarebbero così portati a desiderare la pace e ad avversare la guerra?

Non è questa una vera follia, se fa considerare ad ogni Nazione tanti avversarii dei proprii interessi i Popoli vicini, mentre sarebbe il contrario coi liberi scambii, potendo essi reciprocamente giovarsi?

Ecco adunque un primo soggetto da doversi trattare e forse il più importante scopo cui cercar di conseguire da tutti coloro che desiderano la pace ed il buon vicinato tra i Popoli e la sperano come un progresso della comune civiltà. Dopo che essi si sono di tanto accostati ai nostri tempi colle applicazioni della scienza alle facili e rapide comunicazioni tra loro, anzichè isolarli coi doganieri e cogli impedimenti messi ai liberi scambii, si deve cercare di collegarne gl' interessi colla libertà degli scambii, che portandoli a continui contatti tra loro per il vantaggio comune, li rende naturalmente tra loro pacifici ed operosi nel produrre per avere molto da poter vendere con profitto ad altri onde avere i mezzi da comperare da essi quello che fa loro bisogno.

E' ciò la cosa più naturale del mondo, poichè segue tutti i progressi della civiltà come individui tra loro vicini e come Popoli, facendosi e gli uni e gli altri sempre più vicini quelli che prima erano lontani e persino ignoti. Questo fatto, che è nell'ordine umano, può considerarsi in tutte cose, salendo dalle prime guerre tra tutti gli Abeli ed i Caini fratelli, tra le diverse stirpi ancora selvaggie, che si contesero tra loro i frutti spontanei della terra, ma poi se ne acquistarono la proprietà col lavoro e per ricevere dagli altri i loro prodotti portarono ad essi il soverchio dei proprii, e procedettero poi fino a diventare Nazioni e Stati e compresero ai nostri tempi anche il vantaggio di dover vivere in pace ed in continue relazioni con quelli di tutta l'Umanità.

Il fatto materiale di questo continuato allargamento di relazioni amichevoli tra i prossimi non va disgiunto dal fatto morale umano e religioso, che impone di amare Dio, cercando i progressi della scienza, ed il Prossimo come sè stessi, il quale Prossimo è fatto appunto tanto dalla religione come dalla scienza e dalle sue applicazioni sempre più numeroso ed esteso alle popolazioni di tutto il nostro globo.

E qui sarebbe da dire dell'altro per l'accostamento morale, religioso, economico, e civile di tutti questi Popoli, e dei mezzi di operarlo per la pace. Ma lasciando di parlare dopo sul da farsi per tutto questo, diciamo intanto che il primo scopo di cui dovrebbero occuparsi tutti i Congressi che aspirano a raggiungere la pace permanente e con essi la stampa più civile, si è quello di darsi per mezzo, cercando tutti gli argomenti per farla accettare da tutti, la libertà degli scambii commerciali in una misura sempre più estesa tra tutti i Popoli avvicinati e che si avvicineranno sempre più dalle opere della civiltà. Anzi diciamo, che quelli che non vogliono la libertà degli scambii non vogliono nemmeno la pace, sicchè per essi è inutile il trattarne accademicamente, come alcuni intendono di fare.

P. V.

Anche il Deloncle del Siècle

si pronuncia nel suo foglio come amico dell'Italia dacchè è uscito dal Ministero Crispi, come esso aveva desiderato e profetizzato in un suo articolo del 22 dicembre p. p. Ora ristampa il suo articolo, nel quale, con una violenza spinta fino al ridicolo accusava Crispi di *volere la guerra,* mentre egli, il Deloncle, se diceva tante insolenze all'Italia, era per il suo amore per la pace! Dà quindi il benvenuto al Rudinì, ma soltanto perchè lo ha liberato dal Crispi. Vedremo poi anche se si accontenterà ch'egli mantenga l'Italia nella triplice alleanza per la pace!

TANDEM

Un nostro corrispondente ci scrive da Firenze in data 10 corr.:

Finalmente il monte ha partorito ed un topo, trasformato con pelame incerto, viene a scorrere a passo vertiginoso il fondo della Nave dello Stato.

Gli *hosanna* si elevano già dall'uno all'altro punto d'Italia, per non dire dell'Europa, forieri di grandi speranze.

Sarà poi vero?

Anche il giorno che l'on. Crispi raccolse l'eredità di Depretis, gli stessi *hosanna* furono ripetuti con frenesia febbrile a mille e mille voci. Palermo accolse con plauso trionfale l'uomo della sua terra, ramoscelli di mirto e di olivo, sotto forma di brindisi e di banchetti fecero presagire un'era novella.

Oggi tutto si cambia, Crispi non è più e quei gridi di gioja, in bocca degli stessi cortigiani ed affigliati, si cambiano in maledizioni verso colui che non conobbe quanto sia fragile la Dittatura sotto un Governo costituzionale, ove il volere del popolo è il volere dell' Io.

Crispi non tramontò, quando si credeva più sicuro di sè stesso, per ignorare la politica del giorno, avendo dalla sua le simpatie di molte Nazioni di rispetto. Cadde, perchè in un momento di aberrazione umana mancò di reverenza e gratitudine verso chi vive nel mondo dell' ignoto, vivendo però sempre nella memoria e nella riconoscenza del Paese.

Errore purtroppo grave, a riparare il quale ci sembrava sufficiente, avuto riguardo alla sua età, allontanarlo dal potere senza ricuoprirlo di contumelie e di ostracismo; molto più che dopo la caduta del Cancelliere Germanico, suo compagno di vedute politiche, la stella Crispina doveva presto o tardi sparire.

Non illudiamoci nè illudiamo, le mancate promesse di economie o i bilanci più o meno verosimili giammai oscurarono d'un tratto il potere dei Magnati politici; e sebbene non ligi alla scuola di Francesco Crispi, ciò nondimeno dobbiamo accompagnarne la caduta con un sincero elogio, per la nostra politica estera, avendo esso posto l' Italia a parte nei destini delle grandi Potenze.

Da ieri si annunzia che la crisi sia terminata, che un nuovo Ministero presieduto da un uomo, nuovo nel potere, viene a dirigere il timone politico d'Italia, promettendo grandi e radicali economie.

Quali garanzie esso ci presenta?

Potrà essere nel caso di alienare se non distruggere le piaghe cancrenose che da tanti anni manomettono l'andamento sociale del Paese, innanzi che abbia percorso la sua orbita legislativa?

Rispettiamo nell'on. Di Rudinì l'energia dimostrata fin da giovane, ma avrà

APPENDICE

PIANISTA

I signori Ravioli ricevono gli amici il lunedì sera; di carnovale si alterna la solita conversazione con giochi di società e un po' di musica; anzi la signora ci tiene in modo speciale a' suoi concertini e tanto fa, che riesce ogni volta a presentare agli amici qualche, dirò così, genio dell'arte: si dà termine alle gaie serate con quattro salti alla buona, senza cerimonie, nè apparato. L'ultimo lunedì poi, in casa Ravioli, c'è un vero festino.

Verso le otto cominciano ad arrivare le signore e signorine, sparpagliandosi, come una nube di farfalle variopinte, in sala e nelle stanze, risplendenti e adorne con vero buon gusto. E' una festa senza pretese, tutta allegria e confidenza; di quelle rare che, fatte per divertire, divertono davvero.

Da principio, alcune signorine hanno una leggiera inquietudine, e quando intorno, si chiedono l'una all'altra: — Chi suonerà? — E' il supplizio, la noia, la tirannia delle festicciole di famiglia: suonare per gli altri. Ma la signora Ravioli, tanto cortese e previdente, ci ha pensato e, appena riunita buona parte della società, invita una signorina, che sta sola in un angolo, a cominciare; ella siede al piano e tutte le faccie giovanili risplendono di gioia: suonerà la signorina Cenci, maestra e distinta pianista; si capisce che l'hanno fatta venire perciò e si potrà ballare tranquillamente, magari fino a giorno.

La signora Ravioli, pur girando da un gruppo all'altro, non perde d'occhio la porta d'ingresso; sorride, vedendo entrare il conte Bignè, che si affretta di complimentarla ed impegnarla per il primo ballo. Il conte, capitano in pensione, vive di rendita; bello ed elegante, è un compitissimo cavaliere; potrebbe contrarre un matrimonio vantaggioso e tutte le mamme gli fanno la corte; ma lui non pensa ad ammogliarsi e le male lingue cominciano a mormorare d'altre simpatie.

La festa si fa sempre più gaia, tutti ballano allegramente. Il conte Bignè, che non ha riposato un momento, cerca un cantonuccio, vede una poltroncina quasi nascosta dietro al pianoforte e vi si rannicchia, con un gran sospiro di sollievo. E' ancor giovane; ma comincia a sentire la quarantina che, indiscreta, gli ha gettato un po' di cipria sui capelli. Di là, quasi non visto, gode d'osservare le coppie che passano, gli altri seduti all' ingiro e ascolta anche la musica. Quella signorina suona proprio bene; guarda forse per la prima volta, quella faccia impassibile: non è brutta, ha lineamenti regolari, capelli biondi, occhi grandi e guancie leggermente rosate; ma un'espressione quasi di durezza, le rannuvola la faccia. Le sue dita scorrono, agili e sicure, sulla tastiera e guarda fisso davanti a sè; assorta ne' propri pensieri, sembra nemmeno accorgersi delle persone che le stanno intorno; finito il ballabile, incrocia le braccia, aspettando.

Il conte le fa un complimento sulla sua bravura; si rivolge sorpresa e risponde asciutto ch'è il suo mestiere.

— Lei dà lezioni, mi pare?

— Si, per vivere e mantenere la mamma.

— Dunque è orfana, signorina..... signorina.....

— Cenci.

— Sarebbe mai parente del capitano Cenci che morì or saranno due anni?

— Era mio padre.

— Oh permetta le stringa la mano! — esclama avvicinandosi di più. — Eravamo grandi amici al reggimento; io sono il conte Bignè, ex-capitano.

Mi pare d'averlo sentito nominare del povero babbo.

In quel momento una signora elegante corre presso a lui e, prendendogli le mani, quasi lo costringe ad alzarsi, dicendo:

— L'ho scoperto finalmente, il suo nascondiglio; venga, venga a ballare, conte.

— Signora Fritelli, mille scuse, sono stanco davvero..... — Ha appena il tempo di salutare; — Signorina! — E con un cenno si allontana, trascinato dalla signora.

La pianista fa un moto di dispetto; ma subito l'indifferenza ricompone i suoi lineamenti e riprende a suonare. E' il suo mestiere: forse l'hanno chiamata lì a chiacchierare? E' pagata per suonare e null'altro; la festa, gl' invitati, tutto il resto, non esistono per lei. E' come una macchina che si paga perchè serva: lei e l'istrumento, formano una cosa sola; tant'è vero che, se il piano avesse potuto suonare da sè, a nessuno sarebbe venuto in mente di farla venire lì.... e meglio per lei non ci fosse venuta! Ma subito ricorda il generoso compenso promesso, che soddisferà qualche desiderio della sua mamma e gioisce di potere recare quell'aiuto insperato, pur bramando il mattino e studiando di non osservare le coppie che turbinano, elettrizzate, rapite dalle sue armonie. Tutti quei signori uniscono in un solo pensiero istrumento e pianista che li fanno divertire; ma tra il piano insensibile e lei, c'è pure una differenza. E lì, in mezzo alla festa, colla fantasia un po' sovreccitata dallo splendore e dalla musica, comprende la crudeltà della sua posizione; vissuta nella tristezza e nella solitudine, tutti i sensi sopiti, si ridestano ad un tratto nella sua giovinezza, uno stile acuto le ferisce il cuore. L'anima buona ha come un grido di protesta contro l' ingiustizia della sorte; lo ricaccia in gola, lo riassorbe, più amaro del veleno.

Il conte Bignè si avvicina all'istrumento e, chino verso la pianista, le parla di suo padre; ma ecco la signora Ravioli che viene a prenderlo sotto braccio; egli resiste e risponde quasi con malgarbo:

— Mille scuse cara signora, ma ho bisogno di riposo.

— Stanco lei? Eh via! Signorina — continua un po' aspra alla Cenci: — animo, un allegro valzer.

La pianista china il capo e obbedisce; ma un sospiro le gonfia il petto.

— No — esclama il conte, posandole una mano sul braccio — lei pure dev'essere stanca di suonare.

— S'immagini, io non mi stanco mai! — risponde a labbra strette.

— Un po' di carità, per Dio! — continua il conte. — Finchè Edison non abbia introdotto nelle sale il piano elettrico ricordiamoci che una pianista, non è una macchina. — E fermando un signore che passa: — Te, suonaci i lancieri.... che ho già impegnati colla signorina — e s'inchina ad entrambe.

La padrona di casa guarda dall'alto in basso quell'ardita e la pianista, rossa e confusa, non sa che dire. Ma il signore compiacente è già seduto al piano e fa sentire i primi accordi; grande movimento dei ballerini, che s'affrettano a formare le coppie.

— La ringrazio mormora la pianista,

egli la forza di raggiungere felicemente la meta e mantenere intatto il suo programma, se non scende a confidenza col popolo, facendo conoscere, mercè serii e ragionati argomenti, quali economie sieno da evitare, e quali da ammettere?

Per quanto abile politico e di lunghe vedute, ardirà dare di frego alle costumanze parlamentari passate mostrando i bilanci nel loro vero stato, quando nessuno ignora come la politica dell'oggi esige si cuopra con un denso velo, gli errori dell'ieri?

E' un enigma, che nessun politico, sia pure forte condottiero o scaltro amministratore, potrà sciogliere con successo, senza compromettere le ramificazioni tutte amministrative, disgraziatamente molto imbrogliate.

L'eredità che il nuovo Ministero raccoglie avrebbe avuto bisogno del beneficio dell'inventario, perchè in un giorno, che Dio voglia lontano, la buona volontà dei nuovi legislatori non debba soggiacere all'ostracismo universale, e gli *hosanna* dell'oggi si convertano nei crucifige del domani, senza speranza di trovare un Pilato, che impietosito dalla flagellata eredità finanziaria da essi accettata nell'interesse del Paese, domandi al popolo non solo di non crocifiggere l'innocenza ma di lasciare in un riposo onorato, chi, certo di dipanare una matassa arruffata, sacrificò, oltre il tempo e la famiglia, anche gli agii concessigli da una elevata posizione sociale.

L'Italia necessita di un Ministero, che sappia conciliare e rappacificare le varie scissure parlamentari, ed il quale, tolga nel popolo certe ubbie abbarbicate a goccia a goccia dalle vicende e dai disinganni di molte legislature.

Si facciano adunque animo i novelli padri della patria, invochino la memoria di tanti grandi, coltivino il volere e i desideri del Re, che tutto spera e confida nel suo popolo, e quando i loro sforzi non rendano il meritato e desiderato tributo, purchè scevri da mistificazioni e da lotte, sebbene breve sia la durata del potere, cadranno col plauso degli onesti e colla ferma convinzione che tutto quanto operarono fu per il benessere e per lo sviluppo finanziario e commerciale del Paese.

A. B.

RUSSIA E BULGARIA.

Il giornale officioso *Bulgaria* reca un articolo intitolato *Russia e Bulgaria* in cui svela apertamente tutte le manovre della Russia per discreditare e danneggiare la Bulgaria.

Toccando della recente nota, scrive: In quanto ai *pretesi nihilisti* che soggiornano in Bulgaria è veramente difficile di sapere se lo sono e perchè questi individui capitarono da noi coi generali russi Sobolew e Kaulbars, che li hanno sempre onorati della loro protezione e persino della loro personale amicizia.

Il famoso Nevitzki, che a quanto dicesi, era compromesso nell'assassinio dello czar Alessandro secondo, era arrivato nella Rumelia orientale al principio del 1885, ove Sorokine, console generale di Russia lo impose al direttore della giustizia, che dovette dargli il posto di procuratore presso l'alta Corte di Cassazione. Prima ancora di Nevitzki i russi avevano imposto al ministro Karavelow il loro compatriota Petar Nebolsine, che venne pure incaricato di funzioni giudiziarie a Sofia: quello stesso che è stato recentemente accusato di nihilismo ed espulso da Belgrado, ove però intratteneva delle buone relazioni con Persiani, ministro di Russia.

Il giornalista Grünwald assolto.

Il giornalista Grünwald, corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, fatto espellere da Crispi, perchè aveva mandato al suo giornale delle notizie intorno al Banco Gattoni, tali, che secondo l'on. Crispi, potevano compromettere il credito del paese, fu pure come venne annunziato allora, querelato dal Banco Gattoni.

Ora un dispaccio di Francoforte, dove si svolse il processo contro il Grünwald, annunzia che questi fu assolto.

Notizie del nuovo Ministero.

Non è ancora certo che l'on. Sain-Bon abbia accettato il portafoglio della Marina.

Al Ministero dell'interno si studia il progetto per l'abolizione delle sottoprefetture. I bene informati continuano ad affermare che il progetto pel ritorno al collegio uninominale sarà tra i primi a esser presentato dal Governo.

Nella seduta odierna Rudinì svolgerà il programma del governo e poi domanderà una proroga di 15 giorni.

Pare che l'opposizione darà battaglia sulla questione della proroga.

Parleranno Bonacci o Brin.

Alla seduta assisteranno Crispi e Zanardelli.

Nicotera e i prefetti.

A proposito dell'attuale prefetto di Livorno, De Seta di cui è noto quanto combattè Nicotera quando era prefetto a Salerno, appena fu chiamato Nicotera al ministero, gli mandò un amico per tastare il terreno e indovinarne le intenzioni.

Nicotera gli diede questa testuale risposta:

« Ditegli che il deputato Nicotera è morto e non lasciommi nessuna memoria e nessun legato da compiere. Qui non c'è che il ministro degli interni, il quale finora non ha nessun motivo di malcontento verso il prefetto di Livorno.»

Non più provveditori.

Scrivesi da Roma alla *Gazzetta di Treviso*:

Si dà per sicuro che la prima misura di seria economia che prenderà il nuovo ministro dell'istruzione onor. Pasquale Villari, sarà quella dell'abolizione dei provveditorati agli studi.

La carità della Regina.

La Regina ha disposto che a sue spese si distribuiscano ai poveri di Roma duecento buoni quotidiani per zuppa delle Cucine economiche.

Il processo Imbriani-Secolo XIX.

Il giorno 13 marzo sarà discusso il processo per diffamazione intentato dall'on. Imbriani al signor Pietro Mosetig, direttore del *Secolo XIX*.

Sosterrà le ragioni del primo l'avv. Antonio Pellegrini; e quelle del secondo gli avv. Grossi e Erizzo.

Il processo avrà un interesse grandissimo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	.56.2	754 0	54.4	761 4
Umidità relativa	43	35	71	57
Stato del cielo	—	—	—	—
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	NE	E	—	NE
Vento { vel k.	9	7	0	22
Term. cent. .	3.7	4.7	1.5	2.4

Temperatura { massima 6.2 / minima 0.6

Temperatura minima all'aperto —0.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 13.

Venti specialmente settentrionali — cielo nuvoloso con qualche pioggia al centro e al sud — gelate Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cucina economica popolare di Udine. Essendo andata deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione dell'assemblea generale dei signori azionisti della Cucina economica popolare, la stessa avrà luogo nel giorno di domenica 15 febbraio corrente alle ore 10 ant. nella sede della Cucina stessa.

Società fra gl'impiegati civili. Rammentiamo agli interessati che domani alle 4 pom. i sottoscrittori sono invitati all'adunanza che avrà luogo nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, in piazza Garibaldi, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato promotore;

2. Nomina della Commissione per lo studio e compilazione dello Statuto;

3 Stabilire una seconda adunanza per la costituzione definitiva della Società, approvazione dello Statuto e nomina delle cariche.

Veloce Club-Udine. La Presidenza invita i soci alla seduta straordinaria che si terrà nei locali del Club la sera del 16 corrente alle ore 8 1[2 per trattare: Comunicazioni importanti della Presidenza e deliberazioni.

L'argomento essendo di grande interesse per la Società si prega caldamente d'intervenire.

Teatro Sociale. Essendo andata deserta la seduta di jeri, quest'oggi al tocco ha luogo quella di seconda convocazione.

Società Dante Alighieri. Il Consiglio del Comitato di Udine, nella seduta di ieri sera, procedette alla nomina delle cariche sociali per 1891-92. Furono rieletti a Presidente il dottor Pietro Bonini, a segretario il dottor Gualtiero Valentinis e a cassiere il sig. Giovanni Gennari.

Fra i vincitori del concorso ai 20 posti d'ingegnere allievo negli uffici del Genio Civile troviamo il nostro comprovinciale *Valentinis conte Tristano di Tricesimo* con punti 212, e dodicesimo sui 20 approvati. Congratulazioni.

All'Ateneo di Venezia domani 15 corr. alle ore 12.45 pom. avrà luogo la prima lezione di Storia Patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi parlerà sul tema seguente: « Le relazioni della Repubblica cogli Ottomani fino all'anno 1466. »

Le lezioni sono pubbliche.

Comitato degli Ospizii Marini. Doni pervenuti in seguito alla circolare 17 gennaio 1891:

1. Il Comitato delle signore ha inviato il dono di *S. M. la Regina* che la marchesa di Villamarina fece tenere alla signora *Morpurgo-Basevi Eugenia* accompagnandolo con lettera gentilissima:

Grande Album *da ritratti sopra cavalletto in bronzo dorato.*

2. Famiglia Morpurgo cav. Elio: Tavolo scultura veneziana — Astuccio da lavoro in argento — Astuccio da scrivania in argento — Flacon cristallo per profumo — Piatto veneziano in bronzo — Tagliacarte in bronzo — Servizio da liquori in cristallo — Servizio da frutta (12 coltellini su piedestallo in bronzo) — Piccola coppa con piede in ferro battuto — Tazza e piattino di porcellana Sassonai — Paesaggio con cornice — Dipinto su legno con cavalletto — Tre paesaggi su cartone.

3. Barcariccio-Trani Emilia: Caraffa per fiori.

4. Trani Nerina: Merletto per camicia.

5. Trani Pietro: Due bottiglie Marsala e due di Refosco.

Accademia di Udine. — Nella seduta tenutasi ieri sera, ebbe luogo la annunziata lettura del prof. Antonio Fiammazzo sul « commento originale del « Bambaglioli nel codice dantesco di « Sandaniele ». Eccone un breve riassunto:

Il prof. Carlo Witte, il dantista per eccellenza del nostro secolo, si credette aver trovato, in Firenze, nel 1831, quei commenti di ser Graziolo de' Bambaglioli (Cancelliere del Comune di Bologna nella prima metà del 1300) che il Carducci anche dieci anni or sono affermava perduti; poco appresso, fatto convinto ch'ei s'era illuso, proseguì codeste indagini fino a quando nel 1881. cioè cinquant'anni dopo, seppe scoprire il testo intero di quel commento in un codice di Siviglia; nel 1882 ne trovò pure un largo frammento in un manoscritto della Municipale di Siena. Si tratta del più antico commento di data certa che della Commedia di Dante si conosca: esso risale infatti al 1324. Or bene: una copia dell'originale latino di ser Graziolo esiste anche nel Codice Dantesco di Sandaniele; e siccome l'edizione, per la quale il Witte, morendo, aveva lasciato i materiali, è ancor di là da venire, il testo originale delle chiose di ser Graziolo assume un singolar valore. Gli è poi tanto più rilevante questo valore inquanto che il codice friulano risolve la questione dell'età, poichè, a differenza di quel di Siviglia che dà l'originale latino e degli altri che ne danno la traduzione italiana, il nostro riferisce la propria data, non più in cifra, ma in tutte lettere: siamo così fatti certi che le chiose di ser Graziolo risalgono veramente al 1324, a soli tre anni cioè dopo la morte del poeta. Il prof. F. riconobbe che l'edizione vernoniana del *comento anonimo* confronta sempre esattamente col testo latino inedito, da qualche aggiunta e qualche ommissione infuori, delle quali egli offre alcun saggio che le chiariscono per lo meno inconsulte. Il carattere delle chiose nel cod. di Sandaniele, anche a giudizio del chiaro paleografo Giuseppe Zahn, risale al sec XIV; questo commento fin oggi negletto attribuisce dunque al codice friulano e per l'antichità e specialmente per la paternità un valore eccezionale. Il prof. F. chiude quindi la propria *comunicazione*, felicitando *la piccola patria* per l'importanza, così riconosciuta sempre maggiore, de' preziosi cimelici ch'essa possiede.

La bella lettura di Fiammazzo, favorevolmente noto in Italia ed all'estero per i suoi studi danteschi, venne ascoltata con vivo interesse e piacere dagl'intervenuti.

Fiera di S. Valentino. — II° giorno.

Ieri si ebbero 2339 capi bovini, cioè 509 in meno del primo giorno.

Le domande furono più animate per cui si conchiusero molti affari.

Si notò qualche aumento nei prezzi dei buoi e delle vacche.

Gli animali erano divisi come segue: buoi 871, vacche 889, vitelli sopra l'anno 180, sotto l'anno 399.

Andarono venduti circa 180 buoi, 380 vacche, 60 vitelli sopra l'anno, 100 sotto l'anno.

Si conchiusero contratti ai prezzi seguenti: buoi al paio lire 750, 805, 900, 925, 940, 990, 1007. Un paio di buoi si pagarono lire 64 al quintale a peso vivo, un altro paio a lire 140 al quintale a peso morto.

Vacche nostrane ognuna lire 310, 340, 370, 380, 470.

Vacche carnielle ognuna lire 115, 126, 166, 170, 173.

Vitelli sopra l'anno ognuno lire 193, 195, 205, 283, 340.

Vitelli sotto l'anno ognuno lire 95, 96, 110, 120, 125, 147, 170.

Una vitella di 4 mesi fu pagata lire 211.

Cavalli 84, venduti 5; 2 muli, venduti nessuno, 14 asini, venduti 4.

Si fecero contratti ai prezzi seguenti: cavalli a lire 37, 73, 210, 245; asini lire 17, 25 e 42. Uno fu comperato da un villico dei casali dei Rizzi dando in pagamento pesinali 4 1/2 di granoturco.

Il tempo è oro. Le infelici vittime del *truce verno* senza perder tempo corrano a provvedersi degli ultimi vasi che ancora rimangono del sovrano dei geloni fughi in vendita presso il benemerito sig. Domenico de Candido farmacista.

Che se per mala ventura non ubbidiranno ciecamente al cenuato consiglio il tempo in luogo d'oro regalerà loro delle orribili piaghe.

Incendio. A Segnacco un incendio distrusse il fienile dei fratelli Giovanni e Giuseppe Boschetti, causando loro il danno di L. 3500.

Spenditori di monete false tratti in arresto. I carabinieri della stazione di Polcenigo arrestarono Canal Mario e Brovin Anna, coniugi, per spendita dolosa di due monete false da cent. 50.

Nella perquisizione domiciliare furono rinvenute 4 monete false da L. 2, ravvolte in alcuni cenci e nascoste sotto una tegola dell'attiguo pollaio.

Oltraggi alle guardie di P. S. Dalle guardie di P. S. vennero ieri arrestati Casasola Maria Antonia da Tolmezzo, per oltraggi agli agenti suddetti e Cesolini Luigi contadino da Pradamano per offesa alla pubblica decenza.

Ringraziamento.

I figli e la nuora della compianta Signora *Veronica Scarpa-Masòn*, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che col loro intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo, vollero onorare la memoria della amatissima loro estinta, e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione, sia nell'atto della partecipazione, come in quello del doveròso ringraziamento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Venne pubblicato il cartellone per l'imminente stagione di quaresima.

Si rappresenterà l'opera in 5 atti (nuova per Udine) del maestro Carlo Gounod: *Romeo e Giulietta.*

Maestro concertatore: Vittorio Mingardi.

Artisti di canto: Zoè Nesleida (prima donna soprano) — Polissena Betti Ceratelli (contralto) Beduschi Umberto (primo tenore) — Arturo Ceratelli e Adriano Pantaleoni (primi baritoni) — Ettore Gandolfi (primo basso) — Antonio Lovato (altro tenore) Antonio Volponi (altro basso).

Franco Escher, maestro istruttore dei cori, Giacomo Verza, primo violino di spalla e sostituto direttore; arpista Cleopatra Chiusoli.

Prezzi d'abbonamento.

Ingresso per n. 12 rappr.	L. 15
Id. ufficiali e rr. impiegati	» 12
Poltroncina per tutta la stagione	» 22
Scanno id.	» 12

Prezzi serali.

Ingresso	L. 2.—
Id. ufficiali e rr. impiegati	» 1.50
Id. sott'ufficiali e ragazzi	» 1.—
Loggione	» 0.75
Poltroncina in platea	» 2.50
Scanno id.	» 1.50

---

soffocata dall'emozione — ma io non posso ballare.... non è conveniente.

— Perchè? Il suo nome può reggere al confronto di tutti i presenti.

— Non sono vestita da ballo — e accenna al suo modesto abito di lana nera.

Il conte non la lascia proseguire e la trascina al suo braccio; si trovano di fronte alla signora Ravioli, che senza parere li osserva, scambiando cenni colla signora Fritelli.

La signorina Cenci ascolta il conte Bignè che le parla sempre del padre e, quasi senz'avvedersene, gli narra in poche parole la storia semplice della sua fanciullezza agiata; della giovinezza amara, dopo la morte del povero babbo, presso la mamma malaticcia, consunta e invecchiata prima del tempo dai dolori e dalle privazioni, che s'erano però mitigate da quando lei guadagnava qualche cosa colle lezioni di musica; anzi allora potevano dirsi contente e tranquille, e la giovane sospirava spesso.

* *

Tornata a casa a giorno, la signorina Cenci trovò la mamma già alzata ad aspettarla; le pose fra le mani il suo guadagno e la vecchia sorrise, tutta giuliva; anche lei avrebbe voluto sorridere; ma l'atteggiamento delle labbra si sformò in una dolorosa increspatura. La madre chiese della festa e la figlia, accennando appena al ballo, parlò a lungo della cena, dei cibi squisiti, come non fosse stata capace di sentire più in là della gola, ed anzi levò di tasca un cartoccino di dolci che le aveva serbati. Poi andò a riposare qualche ora; la vecchia accudiva in punta di piedi alle sue faccenduole, per non risvegliare la figlia, che appoggiata la fronte alla mano, vagava cogli occhi umidi nella penombra della camera e rifletteva.

Più tardi sentirono suonare; la signorina andò ad aprire e fece un atto di sorpresa: il conte Bignè, elegante e compito come sempre, era venuto a cercarla fin lassù.

— Che desidera? — chiese ella e continuò in fretta: — Se è per questa sera, mi rincresce, ma non posso..... nè mai più: mi stanco troppo.

— No, signorina.....

— Altre lezioni non assumo, perchè... — si fermò, ad un suo gesto.

— No, no; vengo per riverire la sua signora madre.

— La mamma? — chiese attonita.

— Non è la vedova del mio migliore amico?

* *

La prima domenica di quaresima, mentre uscivano dalla messa in Duomo, la signora Ravioli e la Fritelli, si avvicinarono e salutarono colle più espansive strette di mano; ma la Ravioli restò sospesa nell'atto, guardando curiosamente e l'altra pure. Si accostava il conte Bignè e già le amiche scambiavano uno sguardo di sfida; ma egli levò il cappello, senza fermarsi; usciva di chiesa la signorina Cenci con sua madre: il conte offrì il braccio alla vecchierella e s'avviarono insieme.

— Hai visto? — disse la Fritelli.

— Ma dunque è proprio vero?

— Pare.

— E sarà tanto pazzo da sposare quella ragazza là?

— Perchè no? — continuò l'altra, fissando l'amica.

— Bisogna nascere fortunata, a questo mondo; ieri coricarsi morta di fame, oggi risvegliarsi ricca e contessa, per giunta!

— E quando lo sarà davvero, noi andremo a complimentarla e la riceveremo in casa con gran piacere.

— Io no certo! — esclamò la Ravioli con impeto.

— Ah! Ti punge un pochino? — disse ironica.

— E a te no? — ribattè l'altra.

— Un po' più di spirito, mia cara! — mormorò la Fritelli, porgendole la mano.

— Seguirò il tuo esempio! — rispose e si lasciarono con una forte stretta e un sorriso..... sulle labbra.

13 febbraio 1891.

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

Le sedie in galleria sono tutte libere.

Gli abbonamenti si ricevono al camerino del Teatro nel giorno 16 corr. e seguenti, fino a quello della prima rappresentazione dalle 11 ant. alle 3 pomeridiane.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 21 corrente.

Teatro Minerva. Domani sera, alle ore 8 precise, la Società comica friulana darà l'annunciato trattenimento col seguente programma:

1. *Un salut di mestri Checo tiessidor prime di parti par Rome*, prologo alla commedia detto dal socio Policarpo Di Bert.

2. *La sdrondenade* commedia brillantissima in 3 atti, in dialetto friulano, del benemerito concittadino G. E. avv. Lazzarini.

3. *Dug' e nissun!* commedia in un atto dell'avv. G. E. Lazzarini, di particolare impegno del socio Policarpo di Bert.

Un terzo dell'introito netto sarà devoluto a vantaggio della Società friulana dei reduci dalla patrie battaglie.

Prezzi: Ingresso alla loggia e platea cent. 50, loggione cent. 30, una poltroncina lire 1, Uno scanno cent. 40, un palco lire 4.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Roggero
2. Sinfonia «Donna Caritea» — Mercadante
3. Valzer «Danc Souvenance» — Waldteufel
4. Pot-pourry «L'Ebreo» — Apolloni
5. Pot-pourry «L'Orfeo» — Gluch
6. Polka — N. N.

Fanfara in Chiavris. Domani dalle ore 3 alle 5 pom. suonerà la fanfara del regg. cavalleria Lucca (16).

IN TRIBUNALE.

Udienza del 13 febbraio 1891.

A Facchin Federico di Antonio, di Latisana, condannato dal Pretore di Latisana a tre giorni di reclusione per furto, venne confermata la sentenza.

Ferro Sebastiano fu Sante, di Mortegliano, fu condannato per porto d'arma a due giorni di arresto, e ciò in riforma della sentenza del Pretore del II Mandamento che lo condannava a 45 giorni d'arresti.

Bismarck e la politica tedesca.

Si ha da Berlino, 12:

Da qualche tempo il principe Bismarck ha preso a difendere, con una serie di articoli inseriti nel *Hamburger Nachrichten*, la propria politica coloniale, insistendo principalmente su ciò, che egli non avrebbe mai conchiuso il trattato coll'Inghilterra riguardante l'Africa.

Questa polemica interessa in sommo grado tutta la stampa tedesca.

Oggi un articolo del citato giornale, che si attribuisce alla penna di Bismark, parla delle relazioni politico-coloniali della Germania coll'Italia.

Dice che finchè il principe ebbe la direzione degli affari esteri si applicò con la massima cura ad evitare ogni occasione di conflitto non solo con l'Inghilterra ma anche coll'Italia, nelle intraprese coloniali di quest'ultima sulla costa orientale dell'Africa.

A tenere un tal contegno, il principe era principalmente indotto dalla considerazione che l'attitudine dell'Inghilterra avrebbe, nei casi decisivi, esercitato una grandissima influenza sull'accordo dell'Italia colla Germania in seno alla triplice alleanza.

Nell'intento di assicurare l'amicizia dell'Italia verso la Germania e la sua posizione nella triplice alleanza, le relazioni dell'Inghilterra verso la Germania sono di somma importanza.

Potrebbe sempre rimanere dubbio quale attitudine fosse per prendere l'Italia verso la Germania il giorno che questa non godesse più dell'amicizia inglese.

Via che sprofonda.

Mercoledì è sprofondato parte del vicolo Canale a Taverna Penta a Napoli, trascinando nella voragine due botteghe, e tra queste una beccheria il cui proprietario è rimasto privo di tutto.

Si fecero sloggiare le abitazioni circostanti.

Un fanciullo omnivero.

A Baltimore un fanciullo omnivero è stato scoperto nella famiglia del sig. Ascam M. Surrier. E' il piccolo Leo, un bambino di undici mesi il quale coll'assistenza del dottore fu curato da una indigestione fenomenale quanto singolare. Mentre trastullavasi in un solaio dove le donne della famiglia stavano a cucire il bambino ingoiò 66 differenti oggetti!

Eccone la lista: 18 spille, 4 aghi, 8 bullette, 7 pezzi di mussolina, 8 bottoni di porcellana, 1 bottone di osso, 4 bottoni di madreperla, 1 bottone da stivaletti, 5 pezzi di turacciolo di sughero, 1 pezzetto di cuoio, 1 gambo di bottone, 6 pedine di dama, 1 bottone di ottone, e finalmente una bocconata di ovatta. — Il bambino ha passato, con tutta comodità e senza sforzo, questa massa di oggetti ed ora si sente meglio.

Un caporale e due marinai scomparsi.

Alla Spezia si parla insistentemente di una disgrazia che sarebbe avvenuta domenica.

Un caporale di marina addetto ai semafori entrato in un battello con due marinai se ne partiva dal Varignano e si dirigeva per Lerici colla intenzione di andar a trovare la sua fidanzata. A Lerici non arrivò e nessuno ebbe più notizia del battello, nè dei tre uomini. Lunedì partì una torpediniera per farne ricerca, ma finora non si trovarono. Tutto fa pur troppo prevedere una sciagura.

Venti contadini divorati dai lupi.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera da Szolnok in Ungheria, la quale narra le gesta di una torma di lupi nei possessi del barone Wodianer, in Szandau. Gli animali attaccarono e uccisero più di venti contadini, divorandoli completamente, meno i piedi, perchè protetti dagli stivali.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

Nullità d'affari durante tutta la settimana.

Gli estremi si toccano, dicesi comunemente; niente quindi di più naturale che vedere uno speculatore, un agente d'affari disertare la Borsa di Carnovale per darsi alla pazza gioia e magari (apriti o cielo!) correr dietro ad amorazzi loschi *ancor via per gli spalti di sospetto loco!* (L'omerica frase ci venne gentilmente favorita!)

La nullità d'affari sopra lamentata non ha però sinistramente influito sui corsi; il listino si mantenne in complesso sostenuto e, per rendita e valori ferroviari, devesi piuttosto registrare un piccolo miglioramento.

L'accoglienza fatta al nuovo ministero italiano all'estero è di benevole aspettativa; se è vero poi che Di Rudinì intende aggiornare la Camera per guadagnar tempo v'è da sperare una piccola ripresa nelle Borse.

Chiudiamo la settimana con

Rendita contanti 95.— fine mese 95.20
Boulevard di Parigi 94.37 ferma

Qualche maggior ricerca di obbligazioni, per effetto della maggior facilità del danaro.

Le azioni sempre stazionarie eccezione fatta delle meridionali e mediterranee.

Le prime specialmente, quantunque a 693, le crediamo suscettibili di un ulteriore miglioramento.

Ecco qualche prezzo:

Obbligazioni ferr. 3 % Italiane	288.75
» » Udine-Pontebba	455
Azioni Banca Generale	370
» Lanificio Rossi	1175
» Costruzioni Venete	108
» ferr. Meridionali	693
» » Meridionali	522

Cambi più deboli specialmente il Francia e l'Austria.

Francia	101.10	sconto 3
Londra	25.43	» 3
Germania	125.20	» 3
Austria	223 1/2	» 4

Il danaro più facile a 5 1/4 % e 5 1/2 %

Rammentiamo ai portatori d'Azioni Banca di Udine e Cotonificio Udinese di presentare in tempo utile le Azioni per l'Assemblea di domani.

Olii.

Anche in questa settimana si è riscontrato un qualche nuovo rialzo nei prezzi per tutte le qualità in tutte le piazze.

Merce pronta scarsa.

Si conferma il fatto che grosse case vendettero allo scoperto quantitativi importanti sulle basi di L. 80|82 ed ora trovansi nella difficoltà di rifornirsi.

Napoli ha aumentato in questi giorni di diversi punti le quotazioni.

Notasi Italia L. 94 Venezia
» Corfù » 95 Udine
» Vallona » 97 »

Caffè.

In seguito alle notizie di maggiore fermezza dei mercati d'origine, l'articolo continua a mantenersi sostenutissimo nelle piazze di norma e di consumo.

Santos belli verdi L. 240/245
Santos correnti » 230/235
Trieste o Venezia, schiavo.

Zuccheri.

Mercato in generale invariato.
Nazionale lire 128 1/4.
Austriaco pronto fiorini 17.
d.° per aprile-agosto » 17 3/4
Chiude calmo.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 14 febbraio 1891.

Situazione invariata; — sempre domandate le greggie ma a prezzi bassi.

Ci si dice venduto, qui in piazza, un lotto Kg. 700. - greggia giallo 12/14 aspe cento L. 42. 50 contanti pel proprietario.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi sulla nostra piazza

GRANAGLIE

Granoturco		L. 11.75	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.75	—.—	»
Giallone		» 13.25	—.—	»
Gialloncino		» 13.25	—.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» 13 50	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 17.40	—.—	»
Lupini		» —.—	—.—	»
Castagne	da	» 15.—	a 16.—	»
Sorgorosso		» 7.65	—.—	»
Fagiuoli alpigiani	da	» 20.—	a 38.	»

Telegrammi

Una dimostrazione operaia a Bologna Cinque arresti

Bologna 13. Oggi alle 2.30 circa 2000 operai disoccupati si riunirono ai prati di Caprara, ove una commissione mandata dal prefetto fino da ieri, ne comunicò la risposta che prometteva sollecito lavoro. Parlarono vivamente diversi oratori. La riunione si sciolse alle 3 e un quarto. Un nucleo di circa 800 persone si avviò quindi per entrare in città dalla porta San Felice, ma la forza pubblica lo ha impedito, operando cinque arresti dei più riottosi.

L'autorità aveva preso energiche misure e mentre a Porta San Felice stazionavano truppe di fanteria e cavalleria, le altre truppe erano consegnate, temendosi che potessero avvenire disordini.

Alle 4 e tre quarti i dimostranti, entrati alla spicciolata in città si adunarono in Piazza Vittorio Emanuele; l'assembramento fu sciolto dalla truppa. Furono eseguiti altri 9 arresti.

Gli arresti furono immediatamente deferiti all'autorità giudiziaria.

Il suicidio di un allievo-sergente

Alessandria 12. Verso le 2 pom. suicidavasi con un colpo di fucile sotto il mento il caporale allievo-sergente nell' 86° regg. fanteria, Toselli Adolfo, d'anni 20. Il Toselli doveva scontare una pena disciplinare per una mancanza fatta il giorno prima.

Il terribile Jack

Londra 13. Si trovò stamane a Witechapel il cadavere mutilato d'una donna. Credesi un nuovo delitto di Jack lo sventratore.

Nel giornalismo romano.

Alla fine del mese il *Capitan Fracassa* subirà una radicale trasformazione; essendosi sciolta l'attuale società proprietaria (Turco-Noghera-Minervini) il giornale assumerà il titolo di *Fracassa Capitan cortese*, continuerà ad essere diretto da Sacerdoti e proseguirà la stessa politica, ma ridiverrà umoristico con pupazzetti e con larga parte letteraria.

— E' annunziato fra giorni un altro giornale mattutino socialista destinato a battere il *Messaggero*, e intitolato *Il Momento*, diretto dal deputato socialista Maffei.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 febbraio

R. I. 1 gennaio	94.85	Londra 3 m.	25.28
« 1 luglio	92 68	Francia a v.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 223 1/2 a —|—

ROMA 13 febbraio

Ren. It. 5 0/0 c. 95.— |— | Ren. It. per fine —.—

MILANO 13 febbraio

Lanif. Rossi 1170.— | Soc. Veneta 106.—

FIRENZE 13 febbraio

Credito Mob.	485.—	Azioni F. M.	692.—
Rendita Ital.	95 — |—		

BERLINO 13 febbraio

Mobiliare	176.—	Lombarde	58.90
Austriache	108.70	R. Italiana	94.10

LONDRA 12 febbraio

Inglese 97 3/8 | Italiano 93 1/4

Particolari

PARIGI 13 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.97
Marchi 125.25.

VIENNA 13 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	92.15
Idem	(arg.)	92.25
Idem	(oro)	109.85
Londra 11.53	Nap.	9.06 |—

MILANO 13 febbraio

Rendita Italiana 94.82 Serali 94.77
Napoleoni d'oro 20.16

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.